

ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con propri decreti, stabilisca le caratteristiche e le modalità di omologazione dei pneumatici;

il Ministro ha provveduto, recependo direttive comunitarie, per quanto riguarda i pneumatici nuovi, sia per il primo equipaggiamento sia per il ricambio;

nessuna regolamentazione è stata invece fino ad ora prevista per i pneumatici ricostruiti;

per tutelare la sicurezza stradale vi è l'esigenza di colmare questa carenza normativa, dato che i pneumatici ricostruiti hanno lo stesso impiego dei pneumatici nuovi;

per quanto riguarda i pneumatici ricostruiti, l'Unione Europea non ha ancora emanato alcuna direttiva: il codice della strada al quarto comma dell'articolo 71 prevede che per determinare le prescrizioni tecniche e le modalità di omologazione, si possa fare riferimento, in alternativa o in assenza di direttive comunitarie, ai regolamenti emanati dall'UNECE *United Nations Economic Commission for Europe*;

l'UNECE ha determinato le prescrizioni tecniche e le caratteristiche funzionali necessarie per ottenere l'omologazione del pneumatico ricostruito con i regolamenti ECE ONU 108 (per i pneumatici per vettura) e ECE ONU 109 (per i pneumatici per autocarro);

in assenza di direttive comunitarie sui pneumatici ricostruiti, diversi paesi europei hanno già provveduto a regolamentare la materia nel senso appena indicato —:

se intenda adottare iniziative normative volte a consentire l'omologazione di pneumatici ricostruiti. (4-10809)

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

SINISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in meno di due giorni, l'11 ed il 12 settembre 2004, nel canale di Sicilia, oltre mille immigrati clandestini hanno raggiunto la costa italiana di Lampedusa provenendo dal nord Africa; le strutture dei centri di permanenza temporanea, disorganizzate e fatiscenti, non sono state in grado di accoglierli e, secondo le notizie di stampa, non è stato neppure possibile trattenere molti di questi;

il Governo ha reagito in maniera scomposta: il Ministro della giustizia ha sostanzialmente accusato il Ministro interrogato di inefficacia ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, in modo, secondo l'interrogante, fraudolento ed eccentrico, ha vantato i positivi risultati del contrasto in Adriatico, che risalgono, invece, all'azione strutturale e complessa esercitata dal Governo di centrosinistra dal 1997 al 2001, che si sono consolidati anche nei successivi anni 2002 e 2003;

in passato sono state attribuite responsabilità al Governo libico per un'omessa azione di prevenzione alla partenza, prospettando intese diplomatiche volte ad assicurare pattugliamenti congiunti e la realizzazione di centri di permanenza entro i confini territoriali di quello Stato, emulando le intese raggiunte in passato tra il Governo italiano e l'Albania, in un contesto del tutto diverso;

le modifiche della cosiddetta « legge Turco-Napolitano » introdotte dalla cosiddetta « legge Bossi-Fini » su punti qualificanti, quali le procedure di accompagnamento coattivo alla frontiera e l'arresto in flagranza di coloro che rientrano in Italia in violazione del decreto di espulsione, sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale ed il Governo non vi ha

posto rimedio, se non per la prima delle due questioni, peraltro con un provvedimento legislativo che appare anch'esso censurabile in punto di costituzionalità;

l'iniziativa del Governo in Europa si è limitata alla proposizione del cosiddetto « piano Nettuno » e, quindi, all'utilizzo di voli *charter* per i rimpatri, ben povera cosa rispetto alle proposte di polizia europea di frontiera ed alle proposte di politica comune avanzate dal centrosinistra, specialmente nel Consiglio europeo di Tampere del dicembre 1999;

le politiche di ingresso legale nell'ambito delle quote privilegiate concordate con i Paesi di provenienza, finalizzate alla prevenzione degli ingressi clandestini, sono state ridotte dell'80 per cento;

il documento di programmazione triennale per il 2004-2006 non è stato presentato e, quindi, le quote di ingresso sono definite senza alcuna base giuridica né strategia, corrispondendo alle contingenti pressioni esercitate dalle esigenze del mercato del lavoro;

la legge sull'asilo non è stata approvata dopo oltre tre anni di Governo della destra, né la legge sulla cittadinanza, né quella sul diritto di voto, nonostante le dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio dei ministri del 2003;

diversamente da quanto introdotto dal centrosinistra, le sedi istituzionali e concertative per l'elaborazione delle politiche dell'immigrazione sono state chiuse ed i dati ufficiali sull'immigrazione in Italia sono stati, secondo l'interrogante, oscurati, introducendo metodologie non trasparenti e che, di fatto, impediscono le funzioni di controllo democratico, che caratterizzano un Paese moderno;

queste considerazioni dovrebbero bastare per prendere atto non del fallimento, ma dell'inesistenza di una politica dell'immigrazione del centrodestra, che ha avuto come suo principale modello ispiratore la paura e l'intolleranza e come unico ob-

biiettivo la demolizione sistematica del progetto di governo del fenomeno avviato dal centrosinistra —:

quali siano la reale entità del fenomeno e la situazione in concreto verificatasi e quali siano le iniziative che si intendano intraprendere. (3-03711)

TURCO, BONITO, LUMIA, BOVA, BATTAGLIA, LEONI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004, con un picco nei mesi estivi, si sono succeduti numerosi sbarchi sulle coste italiane, in particolare sulle coste della Sicilia, di cittadini stranieri giunti in Italia al di fuori dalle vie legali. Anche se le stime fornite dal Viminale tendono a ridimensionare il fenomeno, ci sembra che le difficoltà riscontrate dalle istituzioni preposte all'organizzazione dell'accoglienza parlino più di qualsiasi statistica. Tutto ciò è, dunque, in palese contraddizione con le dichiarazioni che gli esponenti del Governo hanno sovente espresso circa l'efficacia della misure previste dalla cosiddetta « legge Bossi-Fini » per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

è ormai sotto gli occhi di tutti gli osservatori e dell'opinione pubblica che il Governo abbia serie difficoltà a fare fronte sia all'accoglienza che al controllo delle persone che arrivano in condizione irregolare. Anche l'esempio dei 109 irregolari, immediatamente dileguatesi dopo aver ricevuto la semplice intimazione a lasciare il territorio nazionale entro cinque giorni, è emblematico della situazione di confusione e di assenza di certezza del diritto, soprattutto se si considera che tale provvedimento è stato adottato per la sola ragione che erano terminate le disponibilità nelle strutture preposte al ricovero e al controllo delle persone in condizione irregolare;

tutti gli stranieri così arrivati sul nostro territorio vengono dislocati nei centri di permanenza temporanea, strutture che da tempo hanno assunto le caratteri-

stiche di centri di detenzione piuttosto che di permanenza e che, ora più che mai, versano in una situazione di emergenza: i livelli massimi di capienza sono stati raggiunti e superati, con conseguenze facilmente desumibili sul trattamento che al loro interno è riservato ai cittadini stranieri. Tale situazione costituisce un'anomalia: essa è diretta conseguenza dell'insufficienza dei centri di prima accoglienza. L'attuale Governo, infatti, non solo non ha destinato risorse alla creazione di tali centri, ma ha deciso di trasformare alcuni di quelli già esistenti in centri di permanenza temporanea;

strumento fondamentale nel contrastare la pressione migratoria alle frontiere è quello degli accordi bilaterali. Tali accordi sono un efficace strumento di governo dell'immigrazione se prevedono quote di ingresso privilegiate e se sono coordinati con politiche di cooperazione allo sviluppo. L'attuale Governo, oltre a non aver incrementato in maniera significativa il numero degli accordi bilaterali rispetto a quelli conclusi dal Governo di centrosinistra, ha limitato l'utilizzo di questo strumento alla stipula di accordi di riammissione. Gli accordi bilaterali sono stati utilizzati solo nell'ottica del controllo delle frontiere. Questo dato sembra essere confermato dai contenuti dell'accordo con la Libia, chiuso durante il mese di agosto 2004, di cui si è avuta notizia dalla stampa (pattuglie comuni ai due Paesi dislocate sui confini libici e addestramento della polizia libica da parte della polizia italiana), ma su cui — peraltro — non si hanno informazioni ufficiali;

ai clandestini che arrivano in Italia dal mare si aggiungono gli irregolari, cioè gli stranieri che rimangono sul territorio italiano oltre i termini previsti dal visto d'ingresso ovvero oltre il termine previsto dal permesso di soggiorno. Il fenomeno dell'irregolarità è in gran parte alimentato dalla chiusura di fatto delle vie di ingresso legali al nostro Paese. Le quote di ingresso annuali, infatti, sono esigue, largamente insufficienti a coprire il fabbisogno di manodopera espresso dei datori di lavoro,

immediatamente colmate e, per la maggior parte, destinate ai lavoratori stagionali —:

se il Governo intenda adottare un piano di emergenza per organizzare la prima accoglienza delle persone che arrivano sul territorio italiano per via irregolare, siano essi in condizione di clandestinità o richiedenti asilo ai sensi della Convenzione di Ginevra sulla protezione dei rifugiati, e quali iniziative intenda adottare per sostenere e coadiuvare l'operato delle regioni maggiormente esposte all'arrivo degli irregolari (Puglia, Sicilia e Calabria), anche attraverso la costituzione di centri di prima accoglienza e il miglioramento delle condizioni di vita all'interno dei centri di permanenza temporanea, e per differenziare il trattamento dei clandestini da quello dei richiedenti asilo. (3-03712)

ANEDDA, LANDI DI CHIAVENNA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'estate del 2004 sono continuati senza sosta gli arrivi dei clandestini

provenienti dal nord Africa, che sbarcano sulle coste della Sicilia e che a fine agosto 2004 ammontavano a più di seimila;

solo nella giornata di sabato 11 settembre 2004 sono approdati a Lampedusa, in provincia di Agrigento, 478 clandestini, mentre nella notte di domenica 12 settembre 2004 un altro sbarco di clandestini ha interessato le coste del siracusano, in particolare la città di Marzamemi, dove sono approdati 130 clandestini che hanno trovato ospitalità nel centro di accoglienza di Crotona;

attualmente la procedura prevede che al loro arrivo i clandestini siano trasferiti nei centri di permanenza temporanea e assistenza, al fine della loro identificazione, e che in tali centri siano trattenuti fino al momento del loro rimpatrio;

tuttavia, l'esiguo numero di questi centri — in tutta Italia sono solamente tredici — a fronte dei massicci sbarchi di questi ultimi mesi, ha reso le strutture esistenti insufficienti ad accogliere ed ospitare tutti i clandestini arrivati e si sono verificati tentativi di fuga e di rivolta —:

a che punto sia la progettazione e/o la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea, che siano in grado di accogliere ed ospitare dignitosamente tutti gli immigrati che entrano clandestinamente nel territorio nazionale fino al momento del loro rimpatrio. (3-03713)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA, GRILLINI, TITTI DE SIMONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 2 agosto 2004 la signora Maria Gigliola Toniollo si trovava a passare in macchina dietro il Senato della Repubblica, con il contrassegno per la circolazione e sosta delle persone disabili ben esposto sull'autovettura;

Piazza S. Luigi dei Francesi era transennata e sorvegliata da un discreto dispiegamento di polizia. Il poliziotto in servizio sulla Piazza, impedendo il transito all'autovettura della signora, riferisce che in quella zona, a causa di un'ordinanza d'ora in avanti potranno passare solo le autovetture dei senatori e che, da un certo punto in poi, la piazzetta sarà isola pedonale;

l'Art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 503/96 recita: « 1. Alle persone detentrici del contrassegno di cui all'articolo 12 viene consentita, dalle autorità competenti, la circolazione e la sosta del veicolo al loro specifico servizio, purché ciò non costituisca grave intralcio al traffico, nel caso di sospensione o limitazione della circolazione per motivi di sicurezza pubblica, di pubblico interesse o per esigenze di carattere militare, ovvero quando siano stati stabiliti obblighi o divieti di carattere permanente o temporaneo, oppure quando sia stata vietata o limitata la sosta. omissis 3. La circolazione e la sosta sono consentite nelle "zone a traffico limitato" e "nelle aree pedonali urbane", così come definite dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, qualora è autorizzato l'accesso anche ad una sola categoria di veicoli per l'espletamento di servizi di trasporto di pubblica utilità. omissis »;

suscita perplessità il fatto che un'ordinanza contraddica una legge e introduca una situazione in cui ci sia un privilegio per alcuni e la negazione di un diritto per altri —:

se non ritenga che gravi ragioni di sicurezza che vietano il traffico in una zona, debbano essere applicate a tutte le categorie di autovetture, giacché ad avviso dell'interrogante la possibilità di passaggio anche di una sola macchina, fosse pure un'ambulanza, una macchina della polizia o un'auto di servizio di un parlamentare, rende legittimo il passaggio delle auto a servizio delle persone con disabilità.

(4-10790)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Trieste, con delibera assunta il 22 luglio 2004 ha deciso di limitare per l'anno in corso gli interventi di accoglienza a favore di minori stranieri affidati all'Ente dalla data di esecutività della delibera stessa ed escludendo pertanto ulteriori prese in carico;

la materia è regolamentata da un'ampia normativa che prevede che i minori stranieri non accompagnati reperiti entro il territorio comunale vengano identificati dagli organi di polizia giudiziaria e da questi affidati all'ente locale in base all'articolo 403 del codice civile e, successivamente, di norma, il tribunale per i minorenni emette un decreto di affidamento degli stessi all'Ente ai sensi della legge n. 184 del 1983, « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori »;

la tutela dei minori, stranieri o meno, rappresenta comunque un principio internazionalmente riconosciuto e sancito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo;

attualmente, dopo due anni in cui gli accoglimenti hanno seguito un *trend* crescente, al comune di Trieste sono affidati 249 minori stranieri, la maggior parte provenienti dalla difficile realtà rumena, accolti in quattro strutture di cui due a Trieste, una a Cividale e una a Pordenone;

la maggior parte di questi ragazzi, che nel periodo di permanenza in Italia seguono corsi di formazione professionale che li preparano al mercato del lavoro in settori dove grande è la richiesta di manodopera, chiedono poi di restare e costituiscono valide maestranze per le nostre aziende, inserendosi spesso serenamente nel nostro tessuto sociale, sottraendosi quindi ad un destino sicuramente più triste che li ha fatti fuggire dal loro Paese d'origine;

per essi il comune di Trieste provvede con una retta di 36 euro, per una spesa prevista di bilancio per il 2004 di 3 milioni e 800 mila euro, che lo Stato e la regione

coprono per il 77 per cento, contro il 100 per cento garantito ai comuni con meno di 10 mila abitanti;

la questione è stata affrontata anche dalla sezione regionale Friuli Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che ha mosso interventi di sensibilizzazione in sede di conferenza Stato-Regioni, senza ottenere utili risultati da parte della stessa;

probabilmente, secondo l'interrogante, anche conseguentemente all'annuncio della presente interrogazione parlamentare, la delibera della giunta comunale è stata revocata, e quindi definita dal Sindaco una provocazione, trasformata con una richiesta di un intervento da parte dello Stato e della Regione al fine di ottenere la copertura totale anziché parziale delle spese sostenute per il mantenimento dei minori stranieri —:

se il Ministro, considerato che il comune di Trieste, a seguito del ritiro della delibera del 22 luglio 2004, è tornato in una situazione di legalità, ritenga di intervenire in merito, provvedendo ad adeguare le risorse che spettano ai comuni, tenendo conto delle reali esigenze e dei dati acquisiti in merito alle accoglienze in atto, con particolare attenzione alla situazione del Friuli Venezia Giulia ed in particolare del comune di Trieste, che per la sua posizione geografica risente in modo estremamente più preoccupante del fenomeno;

se il Ministro ritenga di adottare iniziative normative volte a modificare la legge Bossi-Fini, consentendo ai minori che compiono il diciottesimo anno di età di rimanere in Italia e inserirsi in un contesto lavorativo, in considerazione anche dell'investimento che lo Stato compie nella loro istruzione. (4-10793)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-07255 l'interrogante evidenziava la situa-

zione della signora Kace Flora (nata a Elbasan - Albania, il 10 gennaio 1974, e domiciliata a Piacenza, in via Broni, 21) alla quale in data 21 dicembre 2001 (nota protocollo 2386/2001, divisione 1°/cittadinanza) la prefettura di Piacenza aveva comunicato l'avvio del procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, in relazione all'istanza di naturalizzazione italiana prodotta dalla stessa Kace, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 91;

nel menzionato atto di sindacato ispettivo l'interrogante evidenziava come la signora Kace non fosse più stata informata dello stato del procedimento di naturalizzazione, così come erano risultate vane le richieste di informazioni, formulate oralmente e per iscritto dall'interrogante all'Ufficio Cittadinanza del Ministero dell'interno, volte a conoscere lo stato della pratica che risultava così rubricata;

dalla risposta resa in data 24 maggio 2004 all'atto di sindacato ispettivo n. 4-07255 risulta che il procedimento per il conferimento della cittadinanza italiana alla signora Flora Kace era sospeso in attesa che venisse acquisito l'esito di un procedimento penale istaurato a carico della richiedente, atteso che l'esistenza di una azione penale, secondo la normativa vigente in materia di naturalizzazione dei cittadini stranieri, è elemento ostativo al conferimento della cittadinanza italiana;

con sentenza n. 402/04 dell'ufficio del giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Pescara (sentenza depositata l'8 luglio 2004) risulta che sia stato dichiarato il non luogo a procedere nei confronti della signora Kace Flora in ordine al reato previsto e punito dall'articolo 495, n. 1, del codice penale, perché il fatto non sussiste —;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché l'istanza di naturalizzazione italiana presentata dalla signora Kace sia accolta con l'urgenza che il caso concluda. (4-10808)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da alcuni quotidiani, nel corso della manifestazione svoltasi ad Acerra in data 29 agosto 2004, le forze dell'ordine, per disperdere i manifestanti che protestavano contro la costruzione di un termovalorizzatore per lo smaltimento dei rifiuti, avrebbero utilizzato candelotti lacrimogeni contenenti gas « CS » — sigla per chlorobenzylidene malonitrile, sostanza sviluppata negli anni 50 dal *Chemical Defence Experimental Establishment* di Porton, Inghilterra;

il CS è una sostanza altamente nociva e lo stesso Parlamento europeo — *European Parliament Directorate General for Research Directorate A The Stoa — Scientific and Technological Options Assessment — Programme* — commissionò nel giugno 2000 uno studio specifico (*Crowd Control Technologies. An appraisal of technologies for political control*), secondo il quale il CS può causare polmonite ed edema polmonare fatale, disfunzioni respiratorie, gravi gastroenteriti e ulcere perforanti; a livelli più alti, il CS è stato associato con disfunzioni cardiache, danni al fegato e morte;

sperimentazioni in vitro, inoltre, hanno dimostrato che il CS è clastogenico, causa cioè la separazione dei cromosomi, e mutageno, cioè può causare mutamenti genetici ereditabili, mentre in altri casi il CS aveva dimostrato di poter causare un aumento nel numero di cromosomi anormali;

va ricordato, inoltre, che l'Italia ha ratificato nel 1925 il protocollo di Ginevra contro l'uso di sostanze soffocanti o gas e che nel 1969 almeno ottanta paesi hanno votato per la messa al bando di gas lacrimogeni, tra cui il CS, in operazioni di guerra;

infine, in occasione delle manifestazioni del luglio 2001 per il vertice dei G8 a Genova, le forze dell'ordine fecero larghissimo uso di candelotti lacrimogeni con gas CS e numerose inchieste giornalistiche

e scientifiche riportarono i gravi rischi per la salute ai quali, in quella occasione, furono esposti i manifestanti, la cittadinanza e gli stessi operatori di pubblica sicurezza —:

se risponda al vero che in occasione della manifestazione tenutasi in data 29 agosto 2004 ad Acerra siano stati esplosi dalle forze dell'ordine candelotti lacrimogeni contenenti gas CS;

in quale sede tale decisione sia stata adottata e per quali motivi di ordine pubblico. (4-10810)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base al dato ufficiale del Viminale, fino al 12 settembre 2004, gli stranieri sbarcati clandestinamente sulle coste italiane sono 9.464;

secondo le disposizioni vigenti in Italia in materia di immigrazione, per tali clandestini dovrebbe essere applicata la norma del respingimento alla frontiera e, per l'effetto, accertate le generalità e la provenienza, concessa loro l'assistenza sanitaria opportuna e rimpatriati —:

quanti dei 9.464 sbarcati sono stati fisicamente rimpatriati;

quanti permangono in centri di accoglienza e per quali ragioni;

quanti risultano essere, di fatto, diventati clandestini e permangono sul territorio italiano. (4-10812)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo anche quanto riportato da molte agenzie stampa, il giorno 17 agosto 2004 durante una manifestazione pacifica, organizzata dai cittadini di Acerra e appoggiata dallo stesso sindaco, contro l'apertura del cantiere per la realizzazione di un termovalorizzatore, le forze dell'ordine hanno utilizzato lacrimogeni e manganelli, caricando la gente;

tale episodio poi si è concluso con il fermo di una quindicina di persone tra i quali il sindaco di Acerra —:

se non ritenga sia stato sproporzionato l'intervento delle forze dell'ordine che ha sicuramente contrastato il risultato pacifico della manifestazione creando un clima di scontro e di violenza e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare al fine di impartire nuove direttive atte a limitare l'uso di lacrimogeni e manganelli nei confronti di gente che manifesta pacificamente. (4-10813)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la dislessia è un disturbo specifico di apprendimento che riguarda la lettura e la scrittura;

la dislessia si può riscontrare in ragazzi di normale intelligenza in assenza di situazioni di handicap o di marginalità sociale;

si tratta di un problema che in Italia interessa il 4 per cento della popolazione scolastica;

nel nostro Paese a differenza di altri stati membri della Unione Europea non è presente alcuna forma di sostegno specifica in favore dei ragazzi dislessici;

è necessario abbattere tutte le barriere materiali e immateriali che impediscono agli studenti dislessici di poter essere pienamente integrati in ambito scolastico favorendone l'apprendimento e l'acquisto delle conoscenze;

il problema è stato più volte segnalato dalle associazioni dei genitori di ragazzi dislessici, dagli insegnanti al fine di trovare forme più adeguate di sostegno e